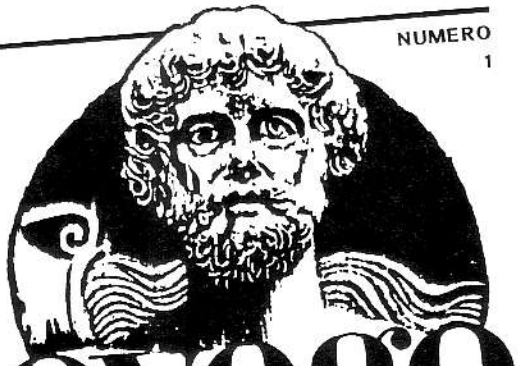
Direttore: GianPietro Tonon
Direttore responsabile: Elio Franzin
Redattori: Francesco Arnau, Antonio Bertoli, Daniele Bordin, Pietro Casetta, Pasquale Minuto, Giovanni Monastra, Stefania Zancan.
Iscritto al registro Stampa del Tribunale di Padova al n.1102 il 30.12.1988.
Redazione:
c/o Ass. cult. **Amissi del Piovego** CASETTA DELL'ACQUA 137,via S. Massimo 35129 PADOVA
Stampa c.b. Rank Xerox - Padova
Mensile a diffusione gratuita

NUMERO 1

ANNO II
GENNAIO 1989



il Piovego

FOGLIO MENSILE DI CULTURA AMBIENTALISTA

SOMMARIO

1 **Il prossimo appuntamento**

2 DAI TOMBINAMENTI AI PARCHEGGI SUGLI ARGINI

3 **QUESTO NUMERO E' DEDICATO AL REATO DI ABUSO EDILIZIO DEL PARCHEGGIO COSTRUITO SUL VERDE PUBBLICO INTEGRATO DELLA GOLENA DELLA PORCILAIA** (cosidetta ex-Cledca)

8 Elio Franzin
IL BASSANELLO E LE ACQUE DI PADOVA

amissi del piovego

ansplr REGIONALE FIUMI

CIRCOLO PER LA CULTURA ernst jünger

Il glorioso percorso delle acque è così esteso nelle varie parti della città e nelle diverse contrade della zona, che si rese necessario un porto distinto nelle varie località.
(Michele Savonarola, Libellus de magnificis monumentis regie civitatis Padue, in: RR.II.SS., Città di Castello, 1902)

amissi del piovego

NO
AL CAMBIAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO
DELLA GOLENA DELLA PORCILAIA
(ex-Cledca)
IN VIOLAZIONE O IN VARIANTE
AL PIANO REGOLATORE DEL 1974
DI LUIGI PICCINATO

In questi giorni, con il pretesto del Natale e attraverso la procedura detta d'"Ordinanza del Sindaco", il già ventilato reato di **abuso edilizio sulla Golena della Porcilaia**, detta erroneamente "area ex-Cledca", è stato consumato: nonostante i reiterati segnali mandati dalle associazioni ambientaliste padovane, il "parcheggio provvisorio" (meglio, definitivo) è diventato una realtà.

Policlinico, Monoblocco ospedaliero, ex-Storione, Banca d'Italia, cioè Daniele Calabi, Ernesto Brunetta, Giò Ponti, Giuseppe e Alberto Samonà sono i precedenti, ovvero le principali giustificazioni della distruzione delle mura e dell'ambiente fluviale padovano, iniziata negli anni Cinquanta e Sessanta coi tombinamenti dell'Alicorno e del Naviglio Interno e di un lungo tratto di mura cinquecentesche dentro l'area ospedaliera. Ora ex-Cledca e Gino Valle.

In modo aggiornato, ma con raffinatezza giuridico-amministrativa-politica sino ad ora sconosciuta, un altro pesante atto di saccheggio ambientale sarà inferto ulteriormente lungo le rive del Piovego e precisamente sulla **Golena della Porcilaia**, toponomasticamente spacciata per "area ex-Cledca" dai rampanti della speculazione edilizia, così da svalorizzarla come bene ambientale.

Il parcheggio abusivo sulla **Golena della Porcilaia** è stato realizzato in violazione della "destinazione a Verde Pubblico Integrato" della golena, stabilita dalla tav. n.8 allegata alla "Relazione illustrativa della Variante Generale al Piano Regolatore Generale" dell'aprile 1974, stesa dagli architetti Luigi Piccinato e Vera Consoli e approvata dal Consiglio Comunale di Padova.

In questi giorni, inoltre, è stato presentato in Giunta ed alla città il progetto dell'architetto Gino Valle relativo al cosiddetto "Intermodale" che prevede uno sviluppo sino a comprendere anche la **Golena della Porcilaia.**

La follia urbanistica dell'Assessore all'urbanistica del Comune di Padova dott. Sandro Faleschini è tale da non essere paragonabile neppure a quella del collega Assessore al Traffico avv. Mario Liccardo.

E' bene ricordare che il progetto dell'Assessore Liccardo è di antica data e gli "Amissi del Piovego" se ne sono già occupati nell'ottobre dell'86 con il documento "NO all'autosilos nell'area ex-Cledca", a seguito del progetto di autosilos firmato dagli architetti Gaetano Luciani e Giuseppe Tombola per conto dell' Impresa edile Eugenio Grassetto. A seguito della sua presentazione in Comune l'Ufficio Verde e Strade sospese lo "Studio per la razionalizzazione stradale di via Trieste, delle due aree ex-Cledca ed ex-Shell e per la loro sistemazione a Verde Pubblico".

E' altrettanto bene ricordare che l'autosilos, che l'Assessore Faleschini vorrebbe edificare sulla **Golena della Porcilaia**, porta la firma di uno dei più prestigiosi architetti europei, Gino Valle, il quale intende integrare la Golena all'Intermodale e non al Centro Storico e al Piovego, come è previsto dal P.R.G. del 1954 di Luigi Piccinato, il quale stabilisce: "**E' previsto anzitutto il vincolo totale su tutta la cinta bastionata della città e il suo ripristino a verde**" (punto F: zone verdi).

Da sempre a Padova gli scempi urbanistici sono stati giustificati, fatti passare, con le firme di qualificati architetti a livello internazionale: così è stato per Palazzo Trieste, ora ex-Storione, distrutto con la firma di Giò Ponti; per la sede della Banca d'Italia tra via Roma e riviera dei Ponti Romani progettata da Giuseppe e Alberto Samonà.

Ora il ruolo di "foglia di fico" tocca all'architetto Gino Valle.

Se è vero che la Magistratura padovana intende qualificare a livello nazionale il "caso Pietra Verde", per il reato di cambiamento di destinazione d'uso perpetrato sulla Golena di San Massimo in violazione del Piano Regolatore Generale, non si capisce perchè invece possa ignorare i segnali delle associazioni ambientaliste padovane (Italia Nostra, Lega Ambiente, Movimento dei Verdi, Amissi del Piovego) su quanto sta accadendo alla **Golena della Porcilaia**

LE DUE ORDINANZE
DEL PARCHEGGIO EX-CLEDCA

"I progeti spaca 'l mondo
e i fati fa tremar le culate".
(proverbio veneto)

Gli Amissi del Piovego denunciano l'illeggittimità delle ordinanze n.245 e n.246 emesse dal Sindaco di Padova dott. Paolo Giaretta il 5 e 7 dicembre 1988. Per le seguenti ragioni:

1. **Il carattere di "provvisorietà" della destinazione d'uso a parcheggio della Golena della Porcilaia (area ex-Cledca).**

Il carattere di provvisorietà è soltanto formale e non sostanziale: l'adattamento a parcheggio ha reso necessario il deposito sulla golena di un notevole strato di materiale sassoso, simile a quello ancora presente sulla Golena comunale di San Massimo. Per rimuoverlo se ne parla da quando l'AMNIUP si è trasferita, quattro anni, ma i sassi sono ancora lì.

L'aspetto tecnico di tale deposito sassoso è il necessario alto compattamento per garantire sostentamento al peso degli autoveicoli e l'impedimento alla crescita di qualsiasi forma vegetale.

Tutto ciò è in netta antitesi a qualsiasi futura destinazione d'uso a verde e rende l'opera edile tutt'altro che provvisoria.

2. **Il carattere di "urgenza", implicito all'esecuzione dell'ordinanza n.245.**

Il carattere di urgenza è pretestuoso: il parcheggio del Tribloc, situato a poca distanza dalla Golena della Porcilaia, è entrato in funzione inspiegabilmente dopo, nonostante fosse occupato non da mezzi privati ma da mezzi del Comune stesso e il cui sgombero, annunciato dallo stesso Sindaco sulla stampa l'8 giugno 1988 come "questione di poche settimane", non era ancora avvenuto alla data delle due ordinanze citate. Il parcheggio del tribloc è entrato in funzione soltanto il 29 dicembre e soltanto per metà dell'area disponibile; l'altra metà entrerà in funzione "entro una ventina di giorni", come ha dichiarato alla stampa l'Assessore Liccardo.

E' opportuno rilevare come sia stato **più facile realizzare un parcheggio su di un'area destinata a verde pubblico, piuttosto che rendere agibile uno spazio con destinazione già consolidata a parcheggio.**

3. **La presenza dei reati di "abuso edilizio" e di cambiamento abusivo di destinazione d'uso di un'area.**

Il 19 aprile 1988 gli Amissi del Piovego sulla stampa locale indicavano come esempio l'identico caso dell'area posta fra i civici 1 e 3 di via Trieste, destinata a verde dal Piano Regolatore Generale, e ridotta a parcheggio "provvisorio" da almeno una decina d'anni.

In ogni caso, sulla Golena della Porcilaia il reato è stato consumato.

4. **L'uso strumentale di una Relazione del responsabile del "Settore Igiene Pubblica" dell' USL 21 del 3 dicembre 1988.**

Tale relazione è stata citata nell'ordinanza del Sindaco e denuncia giustamente l'aggravarsi della salute pubblica a causa dell'inquinamento atmosferico. L'ordinanza destina a parcheggio la Golena della Porcilaia motivando che gli "spazi non edificati (attorno all'area) rendono più agevole la dispersione delle emissioni prodotte dagli autoveicoli".

Tali spazi risultano essere: i Giardini Pubblici dell'Arena, gli argini del Piovego e il piazzale Boschetti. Quest'ultimo, ricordiamolo, è destinato a verde pubblico dalla Variante Generale del 1974 al Piano Regolatore (così come la Golena della Porcilaia) anche se di fatto è una stazione per autocorriere (a proposito di "emissione prodotte da autoveicoli").

C'è da aggiungere che non esistono studi sull'inquinamento da gas di scarico prodotti nella [illegible]di via Trieste - via Gozzi e i cittadini si sono sempre espressi sfavorevolmente al par-

NO AI CAMBIAMENTI DI DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE VERDI PADOVANE
IN VIOLAZIONE O IN "VARIANTE"
AL PIANO REGOLATORE GENERALE DI LUIGI PICCINATO.

NO ALL'INTEGRAZIONE DEL PROMESSO VERDE DELL'EX-CLEDCA
COL PROMESSO VERDE DELL'INTERMODALE,
SECONDO LA "VARIANTE" FALESCHINI-VALLE.

SI **ALL'INTEGRAZIONE DELLA GOLENA DELLA PORCILAIA E DEL SUO VERDE**
CON IL PIOVEGO, LE MURA E I GIARDINI DELL'ARENA,
SECONDO LA VARIANTE GENERALE DEL 1974
AL PIANO REGOLATORE DI LUIGI PICCINATO.

cheggio sulla Golena della Porcilaia, proprio per le medesime ragioni di inquinamento atmosferico che l'ordinanza finge ipocritamente di voler risolvere (dott. Renato Infelise sul "Mattino" del 22 agosto 1987; Gastone Bagarolo sul "Mattino" del 19 aprile e del 19 novembre 1988).

5. **L'uso strumentale della pura "illeggittima provvisorietà".**

L'ordinanza n. 245 rileva come "in particolare durante il periodo natalizio aumenta notevolmente il traffico (...)", ma non spiega come mai quest'anno tale "periodo natalizio" arrivi fino al 31 marzo, data di scadenza dell'ordinanza. In realtà, tre mesi è il tempo di previsione per l'approvazione della Variante (presentata in Giunta dall'arch. Gino Valle il 22 dicembre 1988) alla "Variante Generale" di Luigi Piccinato del 1974.

L'ordinanza omette di parlare del parcheggio del Tribloc, affidando stranamente alla sola area ex-Cledca il compito di consentire il superamento del "particolare traffico" del periodo natalizio.

6. **La legge 765 "degli Standard".**

Il rapporto areale "parcheggi-verde", che possiamo desumere dalla Variante Generale al P.R.G. di Luigi Piccinato, non è scelto dall'Urbanista, ma imposto dalla legge 765 cosiddetta "degli Standard" (pag. 17 della "Relazione alla Variante").

La destinazione a parcheggio della Golena della Porcilaia altera quindi il rapporto "superficie di calpestio/aree per servizi" (rapporto che è in funzione dell'edificato), relativamente alla zona di via Trieste la quale diviene così, dal 5 dicembre 1988, "fuori standard", cioè fuori norma, illegale.

Gli Amissi del Piovego avevano già fatto osservare quanto sopra nel documento dell'ottobre 1986.

L' IDROPLASTICA s.r.l., DI CORSO MILANO, 54

"Un giorno mio padre mi portò su di un colle
e mi disse: "Guarda, un giorno tutto questo sarà tuo".
Anche il mio mi ha portato su un colle e mi ha detto: "Guarda".
E basta."
(Giorgio Gaber)

Che cosa rappresenti la **Golena della Porcilaia** per i costruttori padovani è presto detto: l'unica area non-edificata, situata in esatta equidistanza dai due principali centri cittadini, quello Direzionale e quello Storico. Il valore che essa assumerebbe, qualora venisse dichiarata edificabile, anche solo per autosilos, è quello di un'area che si trova contemporaneamente nel Centro Direzionale e nel Centro Storico.

La questione non si riduce però soltanto a questo.

In un'intervista rilasciata al "Mattino di Padova" dell'8 aprile 1988, i proprietari dichiararono di aver comprato l'area in quanto "destinata a Verde Pubblico, essa serve a riequilibrare i parametri (di edificabilità) delle aree adiacenti". Da ciò si deduce che la destinazione a Verde Pubblico non sarebbe mal vista neppure dai proprietari i quali considererebbero la **Golena della Porcilaia** come "area di compensazione" dell'edificabilità delle aree comprese nella zona di riferimento del P.R.G. Queste subirebbero un ridimensionamento, una riduzione, qualora anche la **Golena della Porcilaia** venisse edificata.

Il ragionamento fila, fino a che non ci si chiede che senso ha, per dei "privati", comperare un'area da destinare a verde "pubblico".

La risposta è implicita ad entrambi i progetti di autosilos:

La CASETTA DELL'ACQUA
sede delle associazioni
"Amissi del Piovego" e "ANSPI regionale Fiumi"
è aperta ogni sabato dalle ore 16 alle 17.

A. Il **progetto Idroplastica-Liccardo** prevede due piani di automobili sotto terra ed il verde sopra: qualche spanna di terra su cui stendere un tappeto all'inglese ritagliato fra le due rampe di accesso ai box e le grate di areazione (dalle quali far uscire i gas di scarico degli automezzi). In questo modo la golena diverrebbe verde "pubblico" sopra, autosilos "privato" sotto e le cubature edilizie verrebbero presumibilmente rispettate se riferite ai soli volumi fuori-terra.

B. Il **progetto Valle-Faleschini** prevede il verde "pubblico" sul lato verso il Piovego e l'autosilos "privato" sulla restante porzione dell'area.

Fatta salva la legge 765, cosiddetta "degli Standard" (di edificabilità), la discussione sarebbe soltanto di ordine estetico, relativa cioè alla bellezza dell'opera.

E' interessante notare come la **Golena della Porcilaia** sia di dimensioni non confrontabili con quelle di altre aree limitrofe, ma altresì come la sua proprietà sia condivisa fra quasi tutti i costruttori padovani: "Grassetto, Schiavo, Costacurta, Padova e avanti" ("Il Mattino di Padova" del 10 aprile 1988). La spiegazione di tutto ciò è insita nel ruolo di "area di compensazione" della golena stessa, determinante per la sorte di tutte le aree adiacenti.

La fantomatica "Idroplastica s.r.l." è la ragione sociale di questa grande coalizione di costruttori. Essa non ha affisso un regolare tabellone con la puntuale indicazione dei lavori di demolizione della fabbrica, avvenuta nel giugno dell'87 (ma sappiamo che la licenza è stata rilasciata il 13 aprile 1987, su istanza n.1075/87). Non figura nell'elenco abbonati SIP. Non si trova in corso Milano al 54 dove dovrebbe avere la sede sociale. Le "relate di notifica" le fa firmare ad un tale che abita in via Rudena, il quale si qualifica "incaricato ditta".

I rapporti con il Comune di Padova della "Idroplastica s.r.l." sono facilmente ricostruibili. Ne "Il Mattino di Padova" dell'8 aprile 1988, l'Assessore Mario Liccardo diede notizia di aver "diffidato" l'Idroplastica ad effettuare dei lavori di ripulitura dell'area, la quale pareva ad un tratto infestata di zanzare, topi e ristagni d'acqua.

Quella che viene chiamata "diffida" in realtà non è altro che l'accettazione incondizionata delle richieste del diffidato: lavori effettuati dall'Idroplastica, ma a spese del Comune di Padova in cambio dell'affitto a parcheggio pubblico per qualche mese. Stranamente verrà dichiarato dal Sindaco, soltanto in un momento successivo ("Il Mattino di Padova" del 31 dicembre 1988), che egli "teme" di dover compensare i tagli dei contributi governativi (pari per Padova a 14 miliardi) rinunciando proprio alla realizzazione dei parcheggi.

Sarebbe quindi interessante conoscere anche il parere della Magistratura.

Sin dal 1954, data del Piano Regolatore Generale redatto da Luigi Piccinato, la parte più avanzata dei padovani ha individuato nelle mura cinquecentesche e nei corsi d'acqua urbani i tracciati di un grande sistema di verde pubblico.

Da allora ad oggi pochissime aree verdi sono state realizzate lungo le mura e gli argini del Piovego.

A Padova fin dai tempi della costruzione del Policlinico e del tombinamento dell'Alicorno, le operazioni di distruzione urbanistica vengono coperte con progetti di architetti di notevole livello professionale. L'Assessore Sandro Faleschini ha adottato il metodo già felicemente applicato dai democristiani del passato ?

Ora l'Assessore Sandro Faleschini con il progetto dell'arch. Gino Valle ha rinnegato il pensiero urbanistico del "socialista" Luigi Piccinato ? Dovrà inoltre spiegare come intende pagare la parcella (un miliardo di lire) chiesta dall'arch. Gino Valle per redigere il progetto esecutivo dell'Intermodale.

la Segreteria
dell'associazione
AMISSI DEL PIOVEGO

Padova, gennaio 1989